

INCIDENTE A FONTANEGLI, SCAPPATI I RESPONSABILI

Centrato dal pallino dei cacciatori, ferito un operaio che vive a Lavagna

Domenico Gambino, 33 anni, stava lavorando
Il piccolo proiettile lo ha colpito sotto l'occhio

FRANCESCA FORLEO

LAVAGNA. «Un centimetro più in alto e a quest'ora sarei senza un occhio. Ora io non dico che li voglio denunciare, questi cacciatori, mi basterebbero delle scuse. Visto che, grazie al cielo, l'occhio non l'ho perso». Parla Domenico Gambino, 33 anni, l'operaio palermitano residente a Lavagna, che ieri mattina si è beccato un pallino da caccia in faccia mentre lavorava a una recinzione in un giardino vicino al bosco nella salita di Fontanegli. I cacciatori, accorgendosi che era successo un incidente, sono spariti.

Gambino è stato soccorso dal 118, accompagnato in ambulanza al pronto soccorso del Galliera e dimesso nel giro di un paio di ore, con una prognosi di dieci giorni, dopo l'estrazione del pallino dal viso. Il "reperto" estratto dal volto dell'operaio è stato consegnato



Domenico Gambino

SCANAROTTI

alla polizia scientifica. L'equipaggio delle volanti intervenuto a Fontanegli ha cercato invano di rintracciare i cacciatori nel bosco. Niente da fare. La macchia aveva già inghiottito gli uomini con il fucile. «Insieme a mio fratello Luca stavamo lavorando per imbastire una recinzione quando abbiamo sentito alcuni spari», riprende il racconto Gambino, dopo la dimissione dal pronto soccorso diretto da Paolo Cremonesi. «Ho udito un fruscio nei cespugli e improvvisamente un bruciore fortissimo al viso. Ho gridato: ehi, chi siete, ci siete? E qualcuno dal bosco ha risposto. Ho aggiunto: mi avete preso ad un occhio, venite qua. Ma niente, in pochi secondi tutte le voci sono sparite».

L'incidente, per fortuna non grave come poteva essere, si è verificato nel secondo giorno di apertura del calendario venatorio (escluso il cinghiale, si può tirare a volatili, conigli e lepri). Già

domani il Tar dovrà discutere il consueto ricorso degli ambientalisti e animalisti che deplorano la caccia e si oppongono sistematicamente al calendario regionale chiedendone l'annullamento e la sospensione. Lo stesso Gambino è contrario a questa pratica: «Non è giusto sparare agli animali che vivono liberi nei boschi».

Le indagini, nelle mani della polizia, sono complesse. Se a colpire sono stati cacciatori della zona, potrebbero essere rintracciati dal controllo dei patentini, dove si segnano tutte le battute. Se invece non hanno registrato l'uscita sarà difficile risalire ai responsabili dell'incidente. E anche se si è trattato alla fine di lesioni lievi, chi ha sparato si è allontanato ancora prima di sapere quali fossero le condizioni dell'uomo che gridava: ci sono gli estremi dell'omissione di soccorso.

forleo@ilsecoloxix.it